

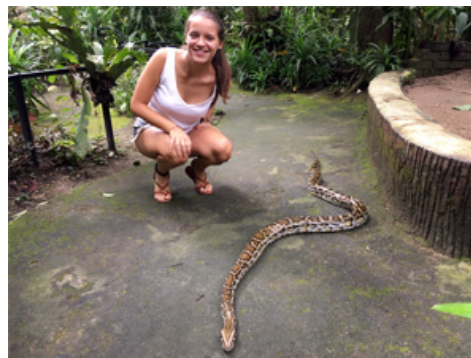


“Come mai hai scelto la Malesia?”

Il 21 luglio sono partita per la Malesia, un giorno che aspettavo con ansia e un po' di timore mista a curiosità. Nei mesi precedenti mi immaginavo spesso come sarebbe potuto essere questo giorno e fantasticavo su tutto ciò che sarebbe successo, chi avrei conosciuto e quante



cose nuove avrei potuto conoscere. Ogni persona con cui parlavo mi rivolgeva sempre la stessa domanda: “Ma come mai hai scelto la Malesia?”.



In effetti non lo sapevo nemmeno io bene: forse perché la mia amica mi aveva suggerito di andarci, o forse perché non conoscen-

dola molto, mi sarebbe piaciuto scoprire una terra diversa, esotica. Aspettavo da così tanto tempo quel giorno che, senza accorgermene, mi sono ritrovata in aeroporto ad aspettare il mio aereo e a salutare la mia famiglia. È stato il mio primo viaggio da sola e, non credevo, il distacco con i miei familiari è stato un po' difficile. Il volo sembrava non ci sono stati problemi e sono partita sei ore in ritardo e all'arrivo non trovavo la mia valigia. In



totale il mio volo è durato 21 ore però, grazie a queste ore, sono riuscita a conoscere nuove persone di diverse naziona-



lità. Arrivata all'aeroporto di Kuala Lumpur (la capitale della Malesia) mi mancavano 4 ore per arrivare a casa della mia famiglia. La mia prima famiglia era di origine cinese ed era composta: dal padre Tim, la madre June, la figlia Jiayi e altri due figli: una ragazza che fa l'università in Giappone e vive là e un ragazzo che vive in casa e frequenta la scuola secondaria (era timidissimo tanto che non mi ha mai parlato e per questo non so il suo nome). Persone semplici che nonostante non avessero tutto non mi facevano mancare niente, anzi! La loro casa bianca e spoglia rifletteva il loro carattere chiuso e introverso ma nonostante questo, dopo poco tempo hanno preso confidenza e hanno iniziato a parlare un po' di più. Abitavano a Raub, una cittadina a 2 ore dalla capitale. Mi portavano sempre in giro, in lungo e in largo, anche se lavoravano. Ogni giorno avevo l'opportunità di vedere templi diversi e di diver-



se religioni. Posti stupendi anche se a volte si può notare la loro poca cura dell'ordine: infatti la Malesia è un paese un po' sporco e non adatto a tutti, anche se ci si fa l'abitudine in fretta! In Malesia ci sono 3 grandi popolazioni: i malay, i cinesi e gli indiani. Popolazioni molto diverse tra loro: idee, religione, cultura e altre mille cose che sembra impossibile anche solo pensare che possano convivere assieme, ed invece vivono in armonia l'una con l'altra. Non saprei come spiegare tutte l'emozioni forti che la Malesia mi ha trasmesso, emozioni così forti che



penso di non aver mai provato prima. Il senso di immensità che si prova nel vedere quelle enormi torri; il senso di magia che si odora dentro a quei tempi tutti colorati e pieni di fede; la gioia che si prova nel girare per le strade e rendersi conto che nessuna persona si vergogna di regalarti un sorriso nonostante non ti conosca, nonostante non sei “uguale a loro”; la curiosità che si prova nel sentire le loro credenze;

l'adrenalina nel toccare qualche animale mai visto prima; l'agitazione nel assaggiare cibi tradizionali con la speranza di non trovarsi nello stomaco chissà che cosa (soprattutto



quando mi servivano

piatti piccanti); la nostalgia che si prova quando pensi a casa, il coraggio che ci spinge sempre a scoprire nuove cose, lascian-



do da parte la paura; l'emozione che si prova nel vivere nuove esperienze, così forte che vorresti che non finisse mai.

La seconda famiglia, anche questa cinese, era composta solo dai due genitori perché i figli erano grandi e vivevano nella capitale. Loro risiedevano a Bentong (anche questa a due ore da Kuala Lumpur). La madre, Agnes, era pensionata e grazie al suo tempo libero è riuscita a

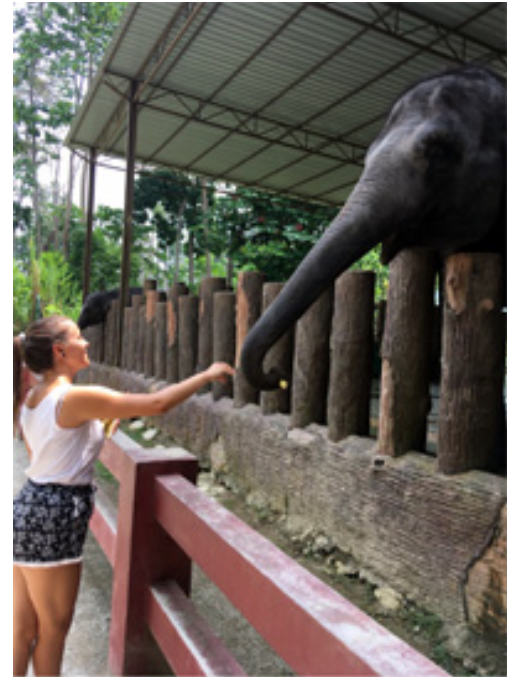
portarmi a visitare dei bellissimi posti. Persone dal cuore grande, come poi tutte le persone che ho avuto l'opportunità di conoscere in Malesia. Dopo essere stata nella seconda famiglia sono partita per tre giorni nel Camp della bellissima costa di Port Dickson. Il camp era in un resort munito di piscina e affacciato sul mare. Questo mare caldo come le persone che lo po-



polano e la sabbia bianca che ti ricorda quei depliant che illustri quando sei dentro le agenzie viaggi. È stato a dir poco stupendo, ho conosciuto ragazzi nuovi da tutto il mondo, che come me hanno deciso di intraprendere questa magica esperienza, ognuno di loro aveva qualcosa di nuovo da insegnarmi! Abbiamo svolto attività per conoscerci meglio e anche per conoscere meglio da dove venivamo e dove eravamo



di nuovo da insegnarmi! Abbiamo svolto attività per conoscerci meglio e anche per conoscere meglio da dove venivamo e dove eravamo



tutt'ora.

Abbiamo parlato di noi, di cosa ci piaceva fare, da dove



venivamo, delle nostre usanze e dei nostri interessi. Nei momenti liberi noi occidentali non aspettavamo un minuto per correre al mare a fare il bagno e stare un po' insieme, mentre i giapponesi (che erano tantissimi) stavano un po' un disparte. È stato così bello ed emozionante che in men che non si dica finì. Dopo il Camp sono andata nella terza famiglia a Kuala Lipis, anche loro cinesi, composta dai genitori e una figlia.

Loro lavoravano sempre, così io giravo con i ragazzi Lions della città che mi facevano da "gui-



da” in quella piccola cittadina. Ho avuto la possibilità di andare a vedere la loro scuola e di assistere insieme a loro le lezioni. Gli studenti portano la divisa e sono diverse dall’importanza e dal ruolo che hai. Le classi sono affollate e l’ambiente sembra quello di un garage dismesso, gli studenti ascoltano svogliati la lezione e le insegnanti sono la maggior parte di origine Malay.

Finita la lezione, verso le 10, i ragazzi fanno colazione nella mensa della scuola e proprio lì si può notare la maggioranza schiacciante degli studenti cinesi. Nell’ultima settimana sono tornata nella mia prima famiglia, loro in quel periodo lavoravano e la figlia che prima mi faceva compagnia era partita per il Giappone ; così, nonostante non avessero



tanto tempo ,facevano sempre il possibile per farmi girare e vedere posti nuovi per far sì che non mi sentissi mai annoiata e sola. Questa esperienza mi ha insegnato

tantissime cose, cose che nella vita di tutti i giorni non si imparano. Ho imparato che le emozioni che si provano viaggiando non si provano spesso; ho imparato che dietro quella montagna che mi impedisce di vedere oltre c’è un mondo da scoprire; ho imparato che nonostante tu sia dall’altra parte del mondo, se guardi luna puoi notare che ha la stessa luminosità, quindi in fondo non sei così lontana da casa; ho imparato che non bisogna giudicare una cosa dell’aspetto fisico, bisogna provarlo o conoscerlo prima di valutarlo; ho imparato chi conta davvero nella vita e soprattutto cosa conta; ho imparato che qualsiasi cosa tu faccia viene meglio se



sorridi; ho imparato che non importa quanto tu possa essere diverso dagli altri, ci sarà sempre qualcuno che ti accoglierà a braccia aperte. Questa esperienza è stata stupenda anche se a volte ho potuto incontrare delle “difficolta” (se così posso chiamarle) a causa della grossa differenza rispetto l’Italia (il cibo, le usanze, la temperatura caldissima, i modi di fare...) ma sono sicura che se non fosse stato difficile non sarebbe stato così bello e speciale, non sarei riuscita ad ambientarmi completamente se non mi fossi messa in gioco. Mi ricordo ancora quel giorno che , tornando a casa da scuola, dissi ai miei che il mio sogno sarebbe stato quello di partire. Guardavo spesso l’orizzonte e mi chiedevo cosa ci sarebbe potuto esserci dietro, con la speranza che finalmente un giorno sarei riuscita ad andare oltre. Avevo bisogno di trovare me stessa e grazie alla Malesia ho scoperto che c’è una parte di te in ogni dove che non sai nemmeno di avere. Spero sia il trampolino di lancio prima di buttarmi nuovamente in giro per il mondo. Porterò sempre nel cuore questo viaggio con le persone che hanno collaborato a renderlo stupendo, quelle che erano presenti e quelle che da casa mi sostenevano. Grazie per tutto e spero che questo sia solo un arrivederci !

